

ché i rappresentanti degli ordini e delle associazioni delle categorie economico-contabili, che ha stabilito la graduazione e il differimento degli adempimenti fiscali relativi alla denuncia dei redditi, nei comuni del cratere del terremoto in Abruzzo, allo scopo di evitare « l'ingorgo » del pagamento delle imposte relative agli anni 2008 e 2009 (per i quali si devono restituire in 120 rate le tasse sospese) nonché dell'anno 2010;

tale impegno non risulta però rispettato e pertanto si è determinata una situazione di gravissima difficoltà che rende impossibile o inefficiente l'ordinato svolgimento degli adempimenti fiscali nei comuni richiamati;

tali serie preoccupazioni sono state espresse, tra gli altri, dal presidente dell'Unione dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili di L'Aquila, Ettore Perrotti, che ha sottolineato che « bisogna fare una corsa contro il tempo per preparare la denuncia dei redditi entro la data del 5 agosto (termine ultimo per il pagamento con maggiorazione dello 0,4 per cento) costringendoci ad anticipare le dichiarazioni relative agli anni d'imposta 2008 e 2009 (rinviata a dicembre 2011) per poter calcolare le imposte dovute », specificando che « le dichiarazioni fiscali, infatti, vanno fatte secondo un ordine cronologico, pertanto non si possono fare prima quella del 2010 e poi quella degli anni precedenti, quindi di fatto invece di semplificarci il lavoro la vicenda rischia di triplicarcelo in fase di "ricostruzione fiscale" »;

si auspica pertanto che si possa porre rimedio a tale grave situazione, che rende inefficiente la stessa regolare riscossione dei tributi con danno per lo Stato, prevenendo il differimento per l'anno 2010 o, in subordine, un'inapplicabilità delle sanzioni sui tardivi versamenti effettuati entro dicembre 2011 —:

quali misure o iniziative intenda assumere con urgenza per porre rimedio alla grave situazione denunciata. (4-12870)

PALADINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stilizzazione finanziaria ed entrato immediatamente in vigore, ha previsto l'ennesimo e sostanziale aumento del contributo unificato e ridotto i casi in cui esso non è dovuto;

fra gli altri non saranno più esenti dal pagamento del contributo, i procedimenti in materia di lavoro nonché i processi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie;

le controversie individuali di lavoro e di pubblico impiego, ove la parte sia titolare di un reddito superiore al doppio di quello richiesto per essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato, sono soggette, nella fase di merito, al contributo ordinario ridotto alla metà (al pari dei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo e di opposizione alla sentenza dichiarativa di fallimento);

questo nuovo aggravio dei costi di accesso alla giustizia, oltre alle numerose altre criticità che connotano le disposizioni racchiuse negli articoli da 37 a 39 del decreto-legge n. 98 del 2011, penalizza fasce spesso non protette di cittadini e la tutela di diritti di rilevanza costituzionale;

tale aumento del contributo unificato nonché la sua introduzione in materie sensibili e critiche, quali ad esempio lavoro e famiglia, tradizionalmente esentate e giustamente tutelate in via di principio meriterebbe una più approfondita riflessione —:

se i Ministri interrogati intendano più approfonditamente analizzare la possibilità di mantenere esenti da contributo unificato le controversie individuali di lavoro e di pubblico impiego tutelando così, diritti di rilevanza costituzionale, ed assumendo pertanto opportune iniziative normative direttive. (4-12874)